

e poveri. Pensiamo che la marcia ascendente della civiltà farà sparire, poco a poco questa opposizione, e crediamo che lo Stato, del quale abbiamo il più alto concetto, quanto allo scopo che deve raggiungere, ha la missione civilizzatrice d'abolire la distanza fra poveri e ricchi, e perchè attribuiamo questa missione allo Stato, noi accettiamo, in principio il progetto di legge".

Nel programma di Gotha, si legge: "Il partito operaio socialista tedesco reclama, affine di preparare la via verso la soluzione della questione sociale, la creazione di associazioni produttrici socialiste coll'aiuto dello Stato e sotto il controllo democratico del popolo lavoratore".

Georges Lacy, nel suo libretto LIBERTY AND LAW, pag. 247, scrive: "Il socialismo è la giustizia basata sopra la ragione e fortificata dalla potenza dello Stato". Oppure: "il socialismo è la dottrina, o teoria la quale assicura che gl'interessi di ciascuno e di tutti saranno il meglio serviti per la subordinazione degli interessi individuali a quelli di tutti. Riconoscendo che gl'interessi individuali non possono essere assicurati e confermati che dall'autorità e protezione dello Stato, considera lo Stato come ente posto al sopra degli individui".

Ma, a queste affermazioni, digià marcatamente statistiche, possiamo aggiungere delle più gravi ancora.

Emilio Vandervelde, nella seduta dell'8 maggio 1805, del parlamento belga, disse: "Dato che un governo socialista sarebbe obbligato di mantenere un corpo di gendarmi per arrestare i malfattori di diritto comune, noi non vogliamo votare contro il bilancio e dobbiamo astenerci".

E tutti i parlamenti d'Europa hanno ormai visto dei social-democratici votare, in diverse occasioni, i bilanci dello Stato. Se votare o semplicemente astenersi dalla votazione di un bilancio di Stato, non è, per un deputato, fare dello statismo il più puro, non sappiamo davvero come definire una simile condotta.

Del resto, quando col Jaurès, il Rouanet scrive sulla PETITE REPUBLIQUE che: "la conquista dei pubblici poteri è del socialismo"; ed il Congresso Internazionale di Londra (1896) afferma che: "la conquista del potere politico è il mezzo per eccellenza, col quale i lavoratori possono arrivare alla loro emancipazione, alla liberazione dell'uomo e del cittadino, e stabilire la Repubblica sociale", fanno nè più nè meno che dello statismo.

Ora, non è a noi che lo scrittore del giornale social-democratico deve indirizzare i suoi frizzi tendenziosi, ma bensì ai suoi proprii correligionari, che ad ogni passo sempre più si ingolfano nel pattume dello Stato, e dir loro: **la si decida, siamo o non siamo per lo Stato e per la conquista dei pubblici poteri?**

Se confusione vi ha, non è certo da parte nostra, che la critica facciamo basandoci sempre su dati di fatto indiscutibili e precisi, ma nel campo social-democratico, così dominato com'è da un branco di famelici arrivisti.

A. C.

Costumi militari

[DOCUMENTI STORICI]

I patrioti, e sono numerosi, esaltano continuamente le virtù (?) del militarismo, che per essi costituisce la scuola dell'onore e dell'onestà.

Quante volte non abbiamo inteso esaltare le qualità mirifiche dei militari di professione?

Eppure non ci sembra molto difficile mettere il militarismo al livello morale che gli spetta. La storia ci ammaestra, su questo punto, convenevolmente; ed i fatti quotidiani confermano la stabilità degli insegnamenti storici, tanto da apparire ormai troppo chiaro il motivo pel quale, la borghesia, i patriotardi si ostinano a fare del militarismo l'arca santa della loro adorazione, delle loro glorie. Gli è che il militarismo è uno dei puntelli possenti che sostengono la barracca borghese.

Ma, noi che della società borghese siamo incorruttibili nemici e che alla sua dissoluzione lavoriamo senza posa, teniamo a distruggere le leggende intessute dai patrioti borghesi ed a dimostrare ai lavoratori, nostri fratelli di sfruttamento, il militarismo sotto le sue vesti naturali, sotto le vesti che lo parano d'infamia.

Riportiamoci dunque a documenti storici. "Le XII Tavole non rimasero lungo tempo sotto gli occhi dei Romani nella loro forma primitiva: le tavole non hanno certo dovuto sopravvivere al noto sacco da Roma compiuto dai Galli (anno 364 di Roma — 390 avanti Cristo) durante il quale dovettero essere bruciate, se di legno, o trasportate col resto del bottino, se di bronzo".

GIRARD: Manule del Diritto Romano, pag. 23.

"Nel 1099 Godefray de Bouillon prese la piazza di Gerusalemme d'assalto e massacrò in blocco tutti coloro che si trovavano nella città. Nella grande moschea d'Omar, costruita sul terreno del Tempio di Salomone, il massacro fu tale che i soldati a cavallo marciavano nel sangue fino al ginocchio. Un altro cronista del tempo, Raimondo d'Agiles, dice che le braccia, le gambe, le membra dei massacrati, navigavano nel sangue entro le moschee".

DUSSEUX: "L'Armata in Francia"; tomo I pag. 104.

Ci sembra una descrizione dell'invasione delle truppe alleate in Cina.

"Le compagnie si reclutavano di tutta la feccia risoluta a far valere il mestiere delle armi. Tutte queste bande armate erano accompagnate da prostitute, non meno ladre dei loro amanti che seguivano. Strozzi, maresciallo di Francia, proibì alle sue truppe, nel 1570, di condurre seco tutta quella gelera di prostitute e più volte rinnovò la sua ingiunzione. I soldati non prestarono ascolto al maresciallo. Alla fine Strozzi andò in collera e fece annegare ottocento prostitute nella Loira ai Ponti di Cè".

Idem; tomo I, pag. 48.

"Il bisogno di soldati fa qualche volta cambiare la pena della prigione nell'arruolamento militare, per poco che il prigioniero manifesti il suo pentimento, il gusto per il mestier delle armi, o si faccia chiedere da un capo di corpo militare. Se previene la polizia prima di essere arrestato, si chiudono gli occhi, nella convinzione "che la tema di rientrare nei legami della giustizia gli impedirà di disertare", fedeltà che a quest'epoca non è da disdegnare in un soldato (1). Si arruolano soprattutto i prigionieri di bella statura, nella speranza che "il loro coraggio risponderà all'altezza delle loro forme". Si sceglie per essi un regimento speciale. È pure nell'esercito che vengono inviati i sodomisti".

Rapporti inediti del luogotenente di polizia Renato d'Argenson, introd. pag. 91.

Il marchese di Moilles, interrogato dal ministro sulla situazione dell'esercito d'Italia che, secondo i rapporti doveva trovarsi al completo e che, per contro, non aveva che dei deboli affettivi, così rispose:

"Il disordine è estremo, i nuovi ufficiali arrivati di Francia hanno ricevuto ogni sorta di disgusti dai colonnelli, i quali favoriscono i loro capitani. I capitani per profitto del soldo dei loro uomini non hanno voluto completare le compagnie; i direttori e gli ispettori sono ingannati, i commissari di guerra intimiditi. Si sono distribuiti a dei favoriti le gratificazioni destinate agli ufficiali feriti...

".... I soldati non obbediscono a nessun

ordine, e mettono tutto a sacco. Si sono visti dei soldati tagliare le dita e le orecchie alle donne per togliere loro i gioielli; hanno rifiutato la carne fornita dal re di Sardegna, per nutrirsi di volatili derubati nelle campagne. Dei buoi rubati si sono venduti al campo medesimo per 3 o 4 franchi. Dei militari francesi sono stati ad offrire pubblicamente, nelle città, delle argenterie e della biancheria rubata. Un reggimento che aveva commesso per più di 50,000 lire di danni in un castello di Lombardia, fu sostenuto dal suo colonnello, il quale non ebbe vergogna di calunniare ignominiosamente una signora, appartenente ad una delle più nobili e rispettabili famiglie, per attenuare la gravità delle accuse portate contro di lui ed il suo reggimento. Il re di Sardegna tentò invano di fare delle rimostranze: "Bisogna bene, gli rispose un generale, perdonare qualche cosa a persone che hanno soli quattro soldi al giorno".

JOBET: La Francia sotto Luigi XV. Tomo III, pag. 86.

Bisogna perdonare a persone che non hanno che quattro soldi al giorno — disse un generale di Luigi XV. Ah, si! Perdonare ai militari, ai difensori del trono e dell'altare, ai mercenari dei più grandi e spregiati avventurieri che conti la storia. Ma, se invece di militari, si fosse trattato di semplici cittadini, le parole dell'alto gallonato sarebbero state ben diverse. Allora non vi sarebbe più la scusante dei quattro soldi, vi sarebbe solo la colpa e per conseguenza la pena, feroce e vigliacca, se pur non vi fosse stato il piombo degli eroici monturati. Perché l'eroismo, i figli di Marte, sanno mostrarlo principalmente contro le turbe inerme, contro i lavoratori che, stanchi d'essere salariati per quattro soldi, alzano la testa ed esigono un più equo trattamento.

L'eroismo dei militari può dunque essere interpretato qual sinonimo di vigliaccheria. E che il vantato onore e decantata onestà dei monturati sia una volgare leggenda, continueremo a dimostrarlo.

ANTIMILITARISTA.

[1] Fra noi le diserzioni sono frequenti, perchè i soldati sono la parte più vile di ogni nazione [Montesquieu, Grandezza dei Romani].

Bonta' religiosa

Chi non ha inteso, almeno nei primi anni della gioventù, decantare le qualità benevoli dei religiosi? Chi non ha dovuto assorbire, sia pur suo malgrado, qualche racconto snocciolato dalla vecchia nonna o dalla mamma, ove la pietà e la bontà dei religiosi era esaltata? A dir vero, alla narrazione di quelle storie, qualche volta noi pure ci sentimmo l'animo commosso e... quasi ci CREDEMMO.

Fu quello un istante.

Passata l'età della fanciullezza, venuto l'età del pensiero, la bontà e la pietà dei religiosi decantata, esaltata negli anni precedenti, sotto ben altro aspetto ci apparve; la bontà divenne perversità e la pietà menzogna... ogni credenza svani.

È naturale.

La credenza religiosa, figlia dell'incoscienza e dell'ignoranza, sparisce colla conquista del sapere. E colla scomparsa della credenza religiosa nasce spesso l'odio contro i venali torturatori del pensiero, della giovinezza dei popoli e dell'individuo inesperto, ingenuo.

La statistica, questa scienza ancora giovane, e pur così interessante a delucidare le verità le più astruse, è là, oggi, a nostro conforto ed a confusione degli uomini di chiesa; essa distrugge la leggenda della bontà e della pietà che cingeva, quasi aureola gloriosa, la fronte dei religiosi.

Ecco intanto il numero delle vittime dei QUATTRO grandi inquisitori,

registrati dalla storia delle religioni. Furono bruciati come eretici:

Da Torquemada	114,431 individui
Da Diego Deza	36,363 "
Dal Cardinale di Cesneros	55,855 "
Da Adriano de Florencia	24,010 "

Totale 228,669 individui

che per volontà criminale di quattro dei più grandi dignitari della chiesa salirono il rogo.

I roghi sono oggi spenti ed il potere temporale dei papi è decaduto.

Consoliamocene.

Ma che la consolazione nostra non oltrepassi il limite ragionevole, perchè tuttora esistono, a vergogna nostra, i successori dei grandi inquisitori, e guatano nell'ombra delle sentine loro l'ora propizia per risorgere ad illuminare della luce sinistra dei roghi i loro delitti, a macchiare nuovamente d'infamia la storia dell'umanità.

Non vi riusciranno, poichè i tempi a loro favorevoli sono passati; ma vigiliamo.

LO ZIO VIRGILIO.

CONFESSIONI

Parla, scrive un social-democratico? Ascoltiamolo, leggiamolo attentamente; esso dirà sicuramente cose interessanti... anche se dice corbellerie. Pare un paradosso; eppure è la verità.

Se è un sincero, una mosca bianca, non mancherà certo, fra le melanconiche sue riflessioni, di fare qualche affermazione semi-anarchica, ci darà ragione... ma, ma si rammenterà della disciplina di partito, avrà la preoccupazione dei compagni, dei dubbi, delle incertezze... sarà un pesce fuori dell'acqua.

Se poi appartiene alla numerosissima schiera di spostati, che nel partito social-democratico cercano solo il posto lucrativo, e per esso sacrificano senza esitazione ogni idealità, ogni interesse di partito a beneficio del loro particolare, se è in una parola, un politicante, allora, oh, allora ne sentiremo certo delle belle, da rallegrarci o da rattristarsi, a volontà. Con questo genere di persone una misura unica, una condotta composta non è possibile; regolatore è il vento che spira. E siccome il vento è variabile, secondo le condizioni meteorologiche, così essi sono variabili, secondo le loro condizioni finanziarie. Come prenderli? Non si sa mai. Sul serio? ridendo? A caso.

Ciò nondimeno, anche questi girella di quest'alba di secolo, come il noto girella di papa Giusti, hanno una buona dose di propopea; ed appunto è forse specialmente per questo riescono ad essere interessanti. Interessanti, intendiamoci! Non per la serietà delle cose che possono dire o scrivere, non per la solidità delle argomentazioni che possono scaturire dal loro cervello, e neppure per la correttezza delle loro azioni. Sono interessanti perchè essendo divenuti tanto numerosi, costituiscono ormai, per il partito che li accomuna (?) nel pensiero, l'esponente delle idee e delle correnti che si manifestano in seno al partito medesimo, perchè ci danno la misura dell'acrobatismo svolgentesi nell'arena politico-social-democratica.

Vogliamo esempi pratici? Prendiamo Costa, Turati, Ferri — per l'Italia — prendiamo Millerand, Jaurès, Guesde — per la Francia — prendiamo Bernstein, Kautsky, Bebel — per la Germania — prendiamo Vandervelde, Auselle, Dewinne — per il Belgio — prendiamo Iglesias per la Spagna o Plekhanoff — per la Russia — prendiamoli tutti a qualunque paese appartengano, a qualunque frazione siano ascritti, si dicano rivoluzionari, riformisti o del centro, l'etichetta non cambia la materia, prendiamo i loro discorsi, le manifestazioni del loro pensiero di quest'ultimo decennio e diamoci la briga di fare un piccolo studio.

Che cosa vi troviamo?

Anzitutto un carattere generale che, diremo, li affratella; ed è la strada battuta da tutti, l'evoluzione dello spirito di tutti, compiutosi con modalità così uniformi e così

A LL'ANARCHIA
si arriverà passando per
lo Stato Socialista? ****
Ogni copia 5 soldi

Si vende presso la "BIBLIOTECA DEL CIRCOLO STUDI SOCIALI, P.O. BOX I. BARREVT"